



Provincia di
Trapani

San Vito Lo Capo



Benvenuto





San Vito lo Capo è...

Spiaggia tra le più rinomate dell'Isola, sorge in una conca ai piedi del monte Monaco, al margine della piccola penisola che chiude il golfo di Castellammare. Il borgo, di tradizione marinara, si è sviluppato intorno a un'antica fortezza-

santuario dedicato a San Vito. Il suo territorio, oltre alla suggestiva spiaggia molto affollata in agosto, comprende località meno conosciute ma non meno interessanti come *Castelluzzo* e *Macari*. Inoltre, nel Comune di San Vito Lo Ca-

po ricade buona parte della *Riserva Naturale Orientata dello Zingaro*, visitabile a piedi. Da alcuni anni la città è diventata la sede di svolgimento del "Cous Cous Fest" e, più recentemente, dell'evento enogastronomico "Tempu ri Capuna".

Veduta del borgo



Spiaggia con porticciolo



RNO Zingaro





Storia

La storia della città è legata a San Vito che, secondo la tradizione, passò da Egitarso o Egitallo, denominazione romana del sito, nel III secolo d.C., costretto a lasciare la sua città Mazara, assieme al precettore Modesto e alla nutrice Crescenzia: egli abitò nelle caverne della zona,

dedicandosi alla preghiera, nutrito da un corvo, come i Padri del deserto. Si ritiene che dopo il martirio del Santo, avvenuto intorno al 300 d.C. presso la foce del fiume Sele, ad Egitarso fosse sorta una chiesetta, rinnovata nel XV, e divenuta successivamente santuario-fortezza, per volere degli abitanti di

Erice nel cui comprensorio ricadeva il territorio di San Vito, per dare ai pellegrini alloggio e protezione dalle incursioni piratesche. La città, che è Comune dal 1952, si è sviluppata tra il XVIII e il XIX secolo attorno al santuario, come piccolo borgo di pescatori, appartenente all'agro ericino.

Edicola di Santa Crescenzia



Santuario



Santuario, cripta San Vito martire





Paesaggio

Immersa in un paesaggio costellato da rocce alte, spiaggette e scogli appuntiti, grotte, bagli e torri, San Vito accoglie con la stupenda costa di Macari e il bastione di Monte Monaco con il pizzo omonimo che, a seconda da dove si guarda, assume ora la forma di un prete in preghiera, ora

di un cane in corsa. Dalla sommità del monte, raggiungibile attraverso sentieri, unica e irripetibile è l'emozione che si prova alla vista dall'alto dei tre golfi insieme, di Castellammare, San Vito e Cofano, e nelle giornate di grande visibilità, anche dell'isola di Ustica. Dalle terrazze del santuario

si gode dello stupendo panorama sulla spiaggia, lunga tre chilometri, sul mare azzurro e sulla cittadina, della quale si apprezza l'impianto regolare con case basse e vie rette e parallele. Nel paesaggio della splendida costa rocciosa si ergono le cinquecentesche torri del sistema isolano di difesa.

Golfo di Macari



Monte Monaco



RNO Zingaro





Natura

Il mare limpidissimo e la splendida spiaggia di sabbia fine, costellata da frammenti di rosso corallo, sono i protagonisti di questo stupendo paradiso naturale, grazie ai quali la città è entrata a far parte delle 300 località con spiagge più belle d'Italia ed ha anche ricevuto la *Bandiera blu*.

d'Europa. Ad est si trovano coste alte e a picco sul mare, preludio di quella meraviglia che è la *Riserva Naturale Orientata dello Zingaro*, che tutela uno dei tratti di costa più belli ed integri dell'isola, esteso per circa 7 chilometri, fino a Scopello, e caratterizzato da una splendida macchia mediterranea.

Non meno interessante è il lato ovest della costa, più bassa e irta di scogli, con Cala Rossa e Cala Mancina, lo scoglio dell'Isulidda, a pochi metri dalla costa rocciosa, e le grotte. Area di grande interesse naturalistico e paesaggistico è anche il monte Monaco, alto 532 metri.

RNO Zingaro, Cala Marinella

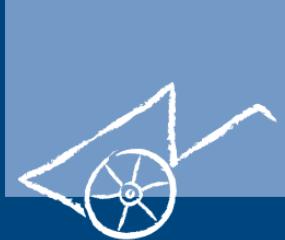


RNO Zingaro, Cala della Capreria



RNO Zingaro, Chamaerops humilis





Tradizioni

È credenza popolare che San Vito avesse cercato inutilmente di convertire gli abitanti del villaggio di Contrurana, i quali vennero puniti da Dio, per non avere ascoltato la predicazione, con una frana che seppellì l'abitato: si ritiene che il misterioso villaggio sia sotto l'enorme ammasso di

pietre in contrada Valanga. L'edicola di Santa Crescenzia ricorda invece il luogo in cui la frana si fermò, risparmiando San Vito, Modesto e la stessa Santa che, trasgredendo l'ordine divino di non voltarsi per non assistere al castigo di Dio, divenne di pietra per lo spavento: secondo un'antica

credenza popolare, per scaricare *u scantu* (paura), bisogna buttare delle pietre dentro l'edicola. Nel mare di San Vito, fino al 1968 si calavano le reti per la tradizionale *mattanza*, la cruenta cattura dei tonni che in primavera, numerosi, percorrevano le acque del Golfo di Castellammare.

Edicola di Santa Crescenzia



Tonnara del Secco





Religione Ricordi Legami

La città dedica al suo Santo titolare solenni festeggiamenti, dal 13 al 15 giugno, con manifestazioni canore, musicali e sportive, sfilate, mostre ed una suggestiva rievocazione storica dello sbarco del Santo, accompagnato dai Santi Modesto e Crescenzia che, giunti al tramonto sulla spiaggia, al suo-

no delle sirene della flotta peschereccia e alla luce di razzi multicolori, muovono verso il paese, accompagnati dalla banda musicale. La pittoresca processione per le vie del borgo e i fuochi d'artificio chiudono le manifestazioni. Altro tradizionale appuntamento religioso è per il 18 e 19 marzo, in oc-

casione della festa di San Giuseppe, con la processione della statua del Santo, i falò (vampe) in diverse zone del paese, e il pranzo offerto alla Sacra Famiglia, impersonata da tre figuranti presso un'abitazione dove è stato allestito un altare votivo, addobbato con caratteristici pani.

Sbarco di San Vito



Processione di San Vito



San Giuseppe, vampe





Arte

All'interno del santuario, nella cappella di San Vito, impreziosita da marmi locali e da statue in stucco di Orazio Ferraro (1624-1628), è posta, al centro, la statua del Santo, una pregevole opera gaginiquesca del 1587, con episodi della sua vita, legati al soggiorno nella città del Capo, scolpiti nella base:

la particolare levigatura dei piedi è dovuta alla secolare usanza, da parte dei pellegrini, di baciare i piedi in segno di devozione. Opere di arte contemporanea assolvono degnamente la funzione di arredi liturgici: l'altare e la scultura raffigurante *San Vito* di Capri Otti, entrambi in bronzo, il Cro-

cefisso di Mario Cassisa, dello stesso materiale, e due steli candelabro in marmo di Ibrahim Kodra. A Martin Emschermann si deve il moderno simulacro (2005) in marmo di *San Vito*, posto sulla porta del santuario, e a Toti Taormina la statua bronzea del Santo (1999), sul molo Sopraflutto.

Santuario, Cappella di San Vito



Santuario, San Vito di Capri Otti



Santuario, San Vito di Martin Emschermann





Archeologia

La presenza dell'uomo nel territorio è documentata da graffiti, pitture e materiali litici di età preistorica, rinvenuti nelle numerose grotte. Alcune incisioni sono visibili sulle pareti della grotta dell'Uzzo, all'interno della Riserva dello Zingaro, che ha anche restituito frammenti di vasi, selci, os-

sidiana, oltre a dodici scheletri umani e ad ossa di animali. Nella zona di Piana di Sopra, la grotta dei Cavalli conserva pitture neolitiche dipinte in rosso, con disegni labirintici, simboli solari e figure antropomorfe, mentre la grotta cosiddetta del Racchio, preceduta da una avangrotta illuminata, con-

tiene incisioni lineari di carattere presumibilmente magico e due graffiti raffiguranti cervi. A pochi passi dall'ex tonnara si trovano antiche vasche cetarie, risalenti al IV secolo a.C., destinate alla lavorazione del pregiato *garum*, la salsa di pesce di cui i Romani andavano ghiotti.

Grotta dei Cavalli



Grotta Emiliana



Vasche del Garum





Monumenti

Robusto e solenne nel suo aspetto di fortezza, nella piazza principale si erge il santuario-fortezza dedicato a San Vito, sorto presumibilmente nel secolo XV, inglobando le strutture di una preesistente chiesa paleocristiana e rafforzato nel secolo XVI; recenti restauri (2003) hanno riportato in

luce un ipogeo con due pozzi, forse destinati ad attività culturali. La cappella di Santa Crescenzia, piccolo suggestivo edificio a pianta quadrata, è un originale esempio di architettura di fine secolo XV-inizi XVI, con influenze arabe, normanne e gotiche, dalla particolare soluzione della cupola, so-

stenuta da trombe a ventaglio. Lungo la fascia costiera si ergono le torri *Sciere*, *'Mpisu* e *Isulidda*, realizzate nel secolo XVI per avvistare la presenza dei pirati che infestavano il mare Mediterraneo; nel Golfo del Secco si trova l'impianto a terra di una dismessa tonnara, documentata fin dal 1412.

Torre *Sciere*



Tonnara del Secco



Torre *'Mpisu*





Musei Scienza Didattica

Il museo del santuario, accoglie argenti, arredi liturgici e opere di arte sacra legate al culto e ai pellegrinaggi in onore di San Vito. Merita particolare attenzione la statua lignea dell'*Immacolata*, di un ignoto scultore siciliano degli inizi del XVI secolo, proveniente dalla tonnara del Sec-

co. Sono inoltre in mostra i doni dei paesi legati alla figura di San Vito in Italia, tra cui la centa, un ex voto dei pastori di San Gregorio Magno, lavorato con candele di cera. Nella sala dei parati spicca una pianeta di velluto verde della fine del secolo XVI. A San Vito opera un centro che da alcuni

anni organizza campi scuola internazionali di archeologia subacquea, mettendo in pratica un metodo scientifico attraverso il quale si effettuano prospezioni, rilievo, scavo e disegno dei materiali, creazione di itinerari archeosub, oltre che catalogazione e classificazione di reperti.

Museo del Santuario



Museo del Santuario



Museo del Santuario





Produzioni tipiche

Le produzioni tipiche artigianali sono collegate alle attività marinare e agricole del territorio; i pescatori creano *conzi*, lunghe lenze alle quali vengono applicati ami, *cannizzi*, rami di palma destinati ad essere ancorati

al fondale marino, coppi, reti mobili, *nasse*, ceste nelle quali i pesci una volta entrati non possono uscire; i *curinari* con movimenti veloci delle mani intrecciano la palma nana, creando la *curina* per confezionare borse,

cappelli, ventagli dalle antiche fogge, oltre che *panara*, panieri realizzati con ramoscelli di ulivo e canna. A queste attività tradizionali si affianca la lavorazione del ferro e la produzione di ceramiche artistiche.

Curinari



Conzi





Enogastronomia

A San Vito oltre alle suggestioni dei luoghi, c'è anche la suggestione di una cucina tradizionale nella quale il pesce fresco è sempre presente. La marinera locale esercita infatti la cosiddetta *pesca artigianale*, ossia sotto costa, con piccoli natanti durante le ore notturne, e diretta in parti-

colare alla cattura di triglie, saraghi, ombrine, occhiate, scorfani, seppie, polpi, calamari, aragoste che vengono immessi nel commercio al minuto, di primo mattino, direttamente nella zona portuale. *Busiati, pane cunzatu, pasta coi ricci* sono i piatti forti di una gastronomia semplice e fantasiosa in

cui il *cous cous*, cibo di origine araba a base di semola cotta a vapore e condita con brodo di pesce, è il protagonista assoluto. Nella frazione di Castelluzzo, rinomata per i suoi uliveti, viene inoltre prodotto un olio profumato e fragrante, ottimo come condimento per qualsiasi pietanza.

Cous Cous



Pasta con le sarde



Ricci di mare





Eventi e manifestazioni

Puntualmente si ripetono nella lunga stagione turistica di San Vito Lo Capo una serie di appuntamenti. Nell'ultima settimana del mese di settembre si tiene il *Cous Cous Fest* una straordinaria rassegna di cultura ed enogastronomia mediterranea, all'insegna delle degustazioni, degli spetta-

coli e dell'immancabile gara tra cuochi di diverse nazionalità che si contendono la palma della vittoria per la realizzazione del miglior *cous cous*, considerato piatto della pace e simbolo di integrazione tra popoli di diverse etnie. *Tempu ri capuna* è un altro evento gastronomico e culturale che,

nel periodo autunnale, tende alla valorizzazione del capone e del pesce azzurro, proposti come base di tanti piatti. Sotto il titolo *Libri, autori e buganvillee*, si tengono nella via Venza una serie di incontri, tra luglio e settembre, destinati alla presentazione di opere di famosi scrittori italiani.

Cous Cous Fest



Tempu ri Capuna



Libri, autori e buganvillee





Svago sport e tempo libero

Alcuni diving offrono la possibilità di immersioni ai sub che vogliono scoprire gli splendidi fondali coralligeni, di rilevante interesse biologico. Circoli nautici propongono corsi di vela, canoa, kaiak, windsurf, sci e monoscia, nuoto. Si possono effettuare gite in battello e pescaturismo,

con delle imbarcazioni che ospitano a bordo i turisti, ai quali viene offerta la possibilità di ammirare luoghi suggestivi e di conoscere le varie specie ittiche locali. Molte strutture turistiche sono fornite di piscina, campetto da calcio, campi da bocce, da basket e da tennis, e sono anche

attrezzate per spettacoli di intrattenimento. La città dispone di un bocciodromo e di un campo di calcetto pubblici; vi è inoltre la possibilità di praticare trekking e di effettuare passeggiate a cavallo e piacevoli escursioni alla scoperta dell'incantevole territorio circostante.

Porticciolo



Campo da tennis



Escursioni allo Zingaro





UNIONE EUROPEA
F.E.S.R.



REGIONE SICILIANA
Assessorato BB.CC.AA. e P.I.



Provincia Regionale
di Trapani

Sponsor welcome!

POR SICILIA 2000-2006. Mis. 2.02 d
PIT 18 Alcino. Int. 12 codice
1999.IT.16.I.PO.011/2.02/9.03.13/0057

Foto Archivio Provincia Regionale di Trapani; eccetto foto 1 - 16 - 37 - 39 (E. Marino);
2 (W. Leopardi); 22 - 23 (Archivio grafico e fotografico del Servizio I per i Beni Archeologici,
Area Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani); 31 - 32 (A. Garozzo)



Siamo qui:



PALINSESTO



European Tourist and Cultural routes
La Via del Sale e il Patrimonio della
Sicilia Occidentale

Italia - Trapani



REALIZZATO SECONDO
GLI STANDARD CISTE